

Approvazione definitiva della Camera, con l'astensione dei Verdi. Cento miliardi l'anno per accendere i mutui

Via libera alla «Variante di valico» Otto corsie tra Firenze e Bologna

Dopo anni di polemiche e scontri è stata presa l'ultima decisione: sarà realizzato un raccordo autostradale di 17 chilometri tra Aglio e Canova. Fino all'ultimo gli ambientalisti hanno temuto che passasse la versione integrale del progetto.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. La Camera dà il via libera alla variante di valico, quei diciassette chilometri di autostrada pensati per decongestionare il tratto dell'A1 che corre da Bologna a Firenze tra le colline dell'Appennino. Un'opera che, una volta completata, dovrebbe evitare i continui disagi che l'attraversamento provoca quotidianamente agli automobilisti. Uno stillaggio di incidenti, code, rallentamenti e vittime. Ma stavolta sembra che il traguardo sia stato tagliato.

L'ultimo sì è arrivato dalla commissione ambiente e lavoro della Camera che ha approvato (con l'astensione dei verdi e il voto favorevole di Rifondazione comunista) un disegno di legge che autorizza il finanziamento dei 100 miliardi l'anno per la copertura degli interessi dei mutui ventennali legati alla realizzazione della variante. Una notizia accolta bene su entrambi i lati dell'Appennino. Non a caso sia il presidente della giunta toscana Vannino Chiti, sia l'assessore regionale ai trasporti Tito Barbini, sottolineano l'importanza dell'aumento dello stanziamento da 1.100 miliardi a 1.500. Ma non è solo questo che fa felice la Regione Toscana. Nel documento approvato infatti si fa esplicito riferimento al potenziamento di un altro tratto iperconge-

stionato dell'A1: quello che corre intorno a Firenze. Venti chilometri che devono sopportare sia il traffico autostradale che quello cittadino. Su questo punto in Toscana erano stati chiariti: rendere più permeabile il valico (in poche parole fare la variante) senza mettere in sicurezza il tratto fiorentino sarebbe una scelta scellerata. E puntuale il documento recita: «I finanziamenti saranno utilizzati anche per gli assi di penetrazione a Firenze». Che nello specifico significa una terza corsia autostradale (di cui è già pronto il progetto della società Autostrade in accordo con Regione e Comune) con tanto di parcheggi scambiatori e caselli. «Questo risultato - spiegano Chiti e Barbini - premia l'impegno della Regione che ha posto l'inscindibilità dei problemi».

Storia lunga quella della variante di valico. Una vicenda costellata di polemiche. Le ultime, quelle tra Antonio Di Pietro, allora ministro dei lavori pubblici, e Edo Ronchi, ministro dell'ambiente, riempiono per giorni le pagine dei giornali. L'ex pm sosteneva la necessità di mettere in sicurezza l'intero tratto autostradale tra Firenze e Bologna (un centinaio di chilometri) e che portò un nutrito pacchetto di interventi al Consiglio dei Ministri. Una mossa che provocò l'ira di Ronchi e dei Verdi: «Troppo cemento, quell'opera non serve-

tuò il ministro dell'ambiente. L'accordo comunque venne raggiunto una settimana più tardi grazie all'intervento del presidente del consiglio Romano Prodi che annunciò «l'avvio del progetto di realizzazione dell'opera di ristrutturazione dell'intero percorso autostradale Firenze-Bologna con l'inizio dei lavori nel tratto che va dal parcheggio Canova all'area di servizio Aglio». La cosiddetta variante di 17 chilometri.

E, ad ennesima testimonianza della delicatezza dell'argomento, solo ventiquattro ore fa è dovuto intervenire l'attuale ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa dopo che i Verdi, in seguito all'audizione informale dei vertici Iri in commissione Ambiente alla Camera, avevano manifestato i loro timori per un presunto rilancio del progetto dell'intera variante. «La convenzione tra Anas e società Autostrade spa», spiega Costa - prevede la realizzazione di varianti al tracciato dell'autostrada Bologna-Firenze nei soli tratti previsti dalle leggi approvate in materia». E cioè il tratto Aglio-Canova e il potenziamento del tratto Firenze-Nord-Firenze Sud. Sul resto del tracciato tra Bologna e Firenze «sono consentiti solo interventi in sede, al fine di garantire un miglioramento servizio esecuziva».

Matteo Tonelli



«Base» sul Gra di Roma e clienti immigrati

Centomila numeri per chiamare l'estero Scoperta una banda che clonava cellulari

ROMA. Avevano clonato circa centomila telefoni cellulari copiando «al volo» i numeri degli apparecchi di automobili in transito sul Grande raccordo anulare di Roma e li mettevano a disposizione di extracomunitari per chiamate intercontinentali a tariffa dimezzata. La «centrale operativa», con strumenti del valore di oltre 80 milioni, era in un appartamento vicino al centro commerciale La Romanina, scoperto dagli agenti del commissariato Porta Pia, che hanno denunciato una donna e un uomo nigeriani per truffa e intercettazioni telefoniche, e l'italiano che ha dato in affitto l'abitazione. Per evitare di essere scoperti gli organizzatori della truffa - valutata in centinaia di milioni - utilizzavano a rotazione 24 mila numeri dei centomila clonati per evitare bollette esorbitanti e dunque i sospetti della Telecom. Ora gli investigatori, diretti da Renato Gentile, ipotizzano che il ricavato fosse reinvestito nel traffico degli stupefacenti.

Le indagini sono partite casualmente, dopo che un ispettore del commissariato Porta Pia aveva notato che ogni volta che passava sul raccordo, all'altezza del centro commerciale il suo cellulare andava in tilt. Il poliziotto si è accorto che su una piazzina di tre piani in via Scimonelli c'era una grande antenna parabolica

e ha intuito che potesse essere quella la causa delle interferenze. Sono scattati indagini e appostamenti, coordinati dal funzionario Nicola Farvella, grazie ai quali si è scoperto che soprattutto nelle ore notturne sotto il palazzo stazionavano una trentina di extracomunitari. Gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento, dove sono stati trovati decodificatori di numeri telefonici e seriali, hard disk e software con una capacità di 14 megabyte, antenne paraboliche ed altri strumenti, e una quindicina di floppy disk su cui erano memorizzati file che, stampati, formano, secondo gli investigatori, l'elenco telefonico di una metropoli.

Nelle strisciate erano registrati i numeri dei cellulari clonati, l'ora dell'intercettazione ed anche il numero chiamato dal vero possessore del telefonino. Un punto interrogativo nella striscia indicava i Gsm, che non sono clonabili. L'intercettazione avveniva quando il possessore di un cellulare passava sul raccordo anulare a circa 50 metri dall'appartamento, scelto anche perché vicino al centro commerciale e quindi molto frequentato. Potevano essere intercettati anche gli abitanti della zona che in casa utilizzano portatili non omologati. Le indagini proseguono: dietro ai due nigeriani dovrebbe esserci un'organizzazione di italiani.

Per il pm c'è rischio d'inquinamento prove

Gli amanti di Capriolo Chiesto l'arresto per Massimo Foglia

BRESCIA. Sesso, menzogne e cassette registrate, al posto dei videotape. I folli amanti di Capriolo, quelli che avevano inventato anche un'incursione di albanesi per nascondere la loro tresca, continuano a stupire. Massimo Foglia e Mariangela Assoni, accusati di aver tentato di uccidere il marito di lei, Oliviero Signoroni, ieri erano convocati davanti al giudice di Brescia, che doveva vagliare la richiesta di rinvio a giudizio. Ma hanno aggiunto un nuovo capitolo a questa interminabile soap opera. Peggio di Beautiful. Ora si scopre che ci sono quattro cassette registrate, che potrebbero far riaprire il caso. L'intercettatore è lui, Massimo Foglia, che ha puntualmente messo su nastro le recenti telefonate della bella Mariangela, nel tentativo di incastarla e di dimostrare la propria innocenza. Cosa dice al telefono la bionda signora, fatalmente attratta dal prestante camionista? «Ti amo ancora... una vita senza te non la posso fare. Questa storia è un modo per tenerli legati a me per sempre». Lui insiste, cerca di strapparle confessioni più esplicite e per dimostrare che è lei a cercarlo disperatamente, la chiama da cabine telefoniche e le suggerisce: «Richiamami sul cellulare». Appena il telefono squilla lui riprende a registrare. In effetti Mariangela non si tradisce, ma di fronte alla richiesta di un incontro, la sciagurata risponde. E ci ricasca. Versione di Foglia: «per bloccare la sua irruenza ho dovuto darle un ceffone». Versione di Mariangela: «Sono stata matta, ma ho accettato di incontrarlo solo per la mia debolezza, in questo inferno in cui mi si accusa di cose che non ho mai pensato. Lui mi ha chiesto più volte di tirarlo fuori dai guai, ma la verità è che quella sera, lui in casa mia c'era». Mariangela ha raccontato la sua verità in una memoria che ha depositato ieri. Lui consegnerà oggi al gip le cassette registrate. Nel frattempo però il pm ha chiesto a sorpresa l'arresto di Foglia, per inquinamento probatorio. Lui casca dalle nuvole: «È uno scherzo». Accusa Mariangela: «È un'episcopatica (sic)».

Certo è ben strana la dinamica di questo triangolo, marito, moglie e amante. Mariangela accusa l'amante, gli fa rischiare l'ergastolo, ma giura di amarlo ancora. Del marito dice: «È un vero galantuomo, non ha mai mentito, io sto ancora con lui». Il marito scopre che la moglie lo tradisce, che ha

cercato di ucciderlo, ma non ci crede, la difende ed è disposto a tornare con lei. L'amante si proclama innocente, ma continua a stare al gioco e usa l'arma della seduzione, che è proprio quella che lo ha incastrato. Se è solo una banale storia di tradimenti e passioni, sarà dura convincere i giudici, abituati a classificare il mondo attraverso le tipologie di reato. Del resto questo fumetto a puntate è ormai un groviglio di maledette bugie. Tutto inizia una sera d'aprile, quando Mariangela è sola in casa col marito. Lui dorme, ma viene aggredito a coltellate dopo essere stato svegliato da rumori insoliti. Mariangela racconta che a ferire il marito sono stati due albanesi, che l'hanno anche violentata. Poi cambia versione: Foglia quella notte l'aveva raggiunta a casa, avevano fatto l'amore, quando Oliviero si è svegliato Massimo lo ha aggredito. Foglia nega, ma per i magistrati, i due avevano freddamente premeditato l'omicidio di Signoroni.

Susanna Ripamonti

Clemenza per l'infermiera inglese

Ha scelto la compensazione in denaro il fratello di Yvonne Gilford, l'infermiera australiana assassinata lo scorso dicembre in Arabia Saudita da due sue colleghe inglesi: 1,2 milioni di dollari - circa due miliardi di lire - in cambio della vita di una delle due, condannata a morte. Frank Gilford tratterà per sé 700 mila dollari e verserà i restanti 500 mila in beneficenza. La legge coranica chiama «diah» - «denaro di sangue» - questa forma di accordo. La questione aveva creato tensioni diplomatiche: l'Arabia Saudita faceva sapere ieri che non avrebbe accettato pressioni da Londra mentre il ministro degli Esteri inglese Robin Cook parlava di «sentenza inaccettabile».

Brenda Barnes, 43 anni, era amministratore delegato. Vuole più tempo per la famiglia

Lady Pepsi Cola torna a casa dai figli Top manager americana lascia la carriera

«Non è che le donne non ce la fanno - ha dichiarato Barnes -, anche gli uomini hanno lo stesso problema». Era entrata nella società 22 anni fa. I suoi bambini hanno sette, otto e dieci anni.

NEW YORK. L'amministratore delegato della «Pepsi Cola Nord America» torna a fare la casalinga. Dopo 22 anni di carriera all'interno della società, Brenda Barnes, 43 anni, ha infatti deciso di dedicarsi interamente ai suoi tre figli di sette, otto e dieci anni. La decisione di «tornare a casa» da parte di una delle dirigenti di più alto rango nel mondo aziendale americano ha riaperto vivaci discussioni su alcuni dei temi più «caldi» della questione donne-lavoro. Una questione attuale anche in Italia, soprattutto dopo la diffusione del decreto della Gazzetta ufficiale, che elimina le quote riservate alle donne nei concorsi per i dirigenti.

Nella sua decisione, Barnes è apparsa determinata. «Ho passato anni tra viaggi affrettati, cene di lavoro, residenze separate e compleanni di famiglia mancati per ragioni di lavoro» ha detto -. Ora basta: ho deciso di dedicare alla famiglia il mio tempo più prezioso. Spero che la gente riesca a considerare la mia decisione non come una prova che «le donne non ce la fanno», ma come la decisione di una donna che ha dato il massimo di se

stessa alla propria azienda per ben 22 anni. In realtà credo che anche gli uomini prima o poi finiscano per trovarsi di fronte alla stessa situazione». Poi si è augurata: «Spero che un giorno il mondo aziendale riconosca questa parità di vedute. Allora, forse, riusciremo a trovare una soluzione».

Brenda Barnes è diventata amministratore delegato della «Pepsi Cola Nord America» nell'aprile '96, e allora i «cacciatori di teste» avevano predetto che nei prossimi anni sarebbe diventata una delle candidate più «gettonate» per guidare una grande azienda produttrice di articoli di largo consumo. Ma già allora lei aveva avvertito Roger Enrico, amministratore delegato del gruppo «PepsiCo», che non sarebbe durata a lungo. E pochi mesi fa ha annunciato la sua decisione, ormai irrevocabile. Così verrà sostituita, il prossimo primo dicembre, da Philip Marineau, ex direttore generale della Quaker Oats (società specializzata in fiocchi d'avena) e inventore della formula di «Gatorade», la bevanda per sportivi.

Ma la dirigente non ha escluso un ritorno in grande stile nel mondo

aziendale, quando i doveri familiari si saranno fatti meno pressanti. «A questo punto non escludo nessuna possibilità - ha concluso - quindi non considero ancora che la mia vita professionale sia finita qui». Barnes se ne va in un momento difficile per la «PepsiCo», che ha registrato pesanti perdite nella divisione bibite e ha sofferto di un rimpasto ai vertici, insieme allo scorporo della più redditizia divisione di fast food - «Frito-lay», valutata 10 miliardi di dollari.

Quello della Barnes, comunque, non è il primo caso del genere e proprio tra i grandi manager, prima di tutti uomini. Il direttore generale dell'«American Express», Jeffrey Steifer, nel settembre del '95 annunciò il suo ritiro dai vertici del colosso delle carte di credito e la rinuncia ad uno stipendio di 4 milioni di dollari proprio «per poter fare il padre». C'è poi il caso del primo ministro e capo del partito socialdemocratico svedese, Ingvar Carlsson, che nel marzo del '96 si ritirò a vita privata «per dedicarsi alla famiglia». Nel giugno del '96 fu la volta del presidente del più importante partito belga, quello cristiano

sociale fiammingo, Johan Van Hecke, che a soli 41 anni e nel pieno di una carriera senza ombre, si dimise a sorpresa per divorziare da sua moglie e sposare una giovane giornalista. Anche il ministro del lavoro americano Robert Reich, nel novembre del '96 lasciò il suo posto nell'amministrazione Clinton «per passare più tempo con moglie e figli».

Tra le donne in carriera, invece, i casi di dimissioni per motivi privati sembrano più rari, probabilmente anche perché a quei livelli le donne sono davvero poche. Ad esempio, le dimissioni della «lady di ferro» norvegese, Gro Harlem Brundtland non furono motivate con ragioni familiari. La Brundtland nell'ottobre del '96 motivò le sue dimissioni con ragioni di politica interna, anche se la stampa le attribuì l'intenzione di entrare in corsa per la successione di Boutros Ghali alla testa dell'Onu. Un sondaggio svolto in Inghilterra in agosto evidenziava che carriera e maternità sono vissute sempre di più come realtà inconciliabili dalle donne inglesi e tra loro, sono in aumento quelle che scelgono la sterilizzazione.

Mago Alexander In carcere giochi di prestigio

La prigionia nel carcere di Dubai non ha finora fiaccato il morale di Alexander. Anzi, il mago torinese avrebbe intrattenuto il personale carcerario esibendosi in brevi numeri di prestidigitazione. Lo riferisce un amico della famiglia De Grandi, che in questi giorni assiste gli anziani genitori di Alexander. Ieri ha telefonato ai genitori, parlando con la madre Teresa. «Sono sereno - ha detto alla madre - ho fiducia nel corso della giustizia e nell'operato dell'ambasciatore. In carcere è trattato civilmente. L'unico disagio è il letto, una stuoia stesa sul nudo pavimento. È slittata intanto alla prossima settimana l'udienza davanti al giudice, inizialmente prevista per sabato, per consentire lo svolgimento di ulteriori indagini».

CONFERENZA REGIONE-AUTONOMIE LOCALI

Costruiamo insieme
la Regione
delle Autonomie

La Regione, le Province, i Comuni e le Comunità montane del Lazio hanno costituito una sede di confronto ufficiale e permanente per attuare il decentramento e rendere più semplici i rapporti tra i cittadini e la pubblica amministrazione.

La Conferenza Regione - Autonomie Locali è la strada per anticipare concretamente la costruzione di uno Stato federale.

26 settembre 1997 ore 9.30
REGIONE LAZIO
Via Cristoforo Colombo, 212 Roma

Dare un futuro all'Umanità dare un futuro alla Terra



Nasce Green Cross Italia.

GREEN CROSS

Green Cross è un'organizzazione internazionale riconosciuta dalle Nazioni Unite, promossa e presieduta da Mikhail Gorbaciov. **Scopi internazionali tra gli altri:** Nadine Gordimer, Theodor Heyerdahl, Noko Ono, Sharon Peres, Javier Perez de Cuellar, Robert Redford, Ted Turner, Aleksandr Yakovlev. **Green Cross nazionali:** Argentina, Bolivia, Burkina Faso, Corea, Costa d'Avorio, Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Olanda, Russia, Svezia, Svizzera, Usa, Ungheria. **Comitati preparatori:** Austria, Germania, Italia, Polonia, Romania, Svezia, Venezuela.

Hanno già aderito

Rita LEVI MONTALCINI, Settimio ARAZZINI, Silvana BIASUTTI, Claudio BONIVENTO, Gianni CERVETTI, Giulietto CHIESA, Francesco CONTI, Marcello DI TONDO, Maria Pia GARAVAGLIA, Sergio GIUNTI, Marco MORGANTI, Antonio ONORATI, Elio PACILIO, Guido POLLICE, Paolo PORTOGHESI, Carlo RIPA DI MEANA, Antonio RUBBI, Antonio RUSCONI, Callisto TANZI

Estendere lo spazio dei diritti, delle leggi e dei valori ambientali.

Prevenire i conflitti sull'acqua e i disastri ecologici causati dall'uomo.

Intervenire nei siti contaminati, eredità della guerra fredda.

Incentivare il cambiamento di stili di produzione, di vita e di consumo.

Promuovere l'educazione e la comunicazione a sostegno dei programmi per un futuro sostenibile.

Green Cross International
Indirizzo internet:
<http://www.gci.it>

Per informazioni e adesioni

Green Cross Italia
Comitato preparatorio
Corso Vittorio Emanuele II, 251
00186 Roma
tel./fax 06/68300856-7-8-9
Email Italia: greencri@tin.it